

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

Campus e palasport eredità a cinque cerchi

DIECI ANNI FA LE XX OLIMPIADI INVERNALI DI TORINO 2006 DAVANO NUOVE FUNZIONI A LUOGHI STORICI DELLA CITTÀ. COSA È RIMASTO, COSA È SPARITO E CHE COSA È STATO RIUTILIZZATO?

1

Medals Plaza (PIAZZA CASTELLO)



Nel cuore più scenografico di Piazza Castello, tra Palazzo Reale e Palazzo Madama con via Roma e via Garibaldi come punti d'accesso, trovarono posto, di fronte al palco per le premiazioni degli atleti e durante i concerti delle serate olimpiche, circa 9000 persone. In quella che venne battezzata "Medals Plaza" oggi non è rimasta alcuna traccia della grande installazione. L'area ospitò il più grande palco mai costruito in Europa (circa 700 metri quadri, completamente riscaldati) e la Casa delle Bandiere, una torre alta 30 metri in cui erano collocati tutti i vessilli delle nazioni partecipanti ai Giochi.

2

Palaisozaki (CORSO SEBASTOPOLI 123)

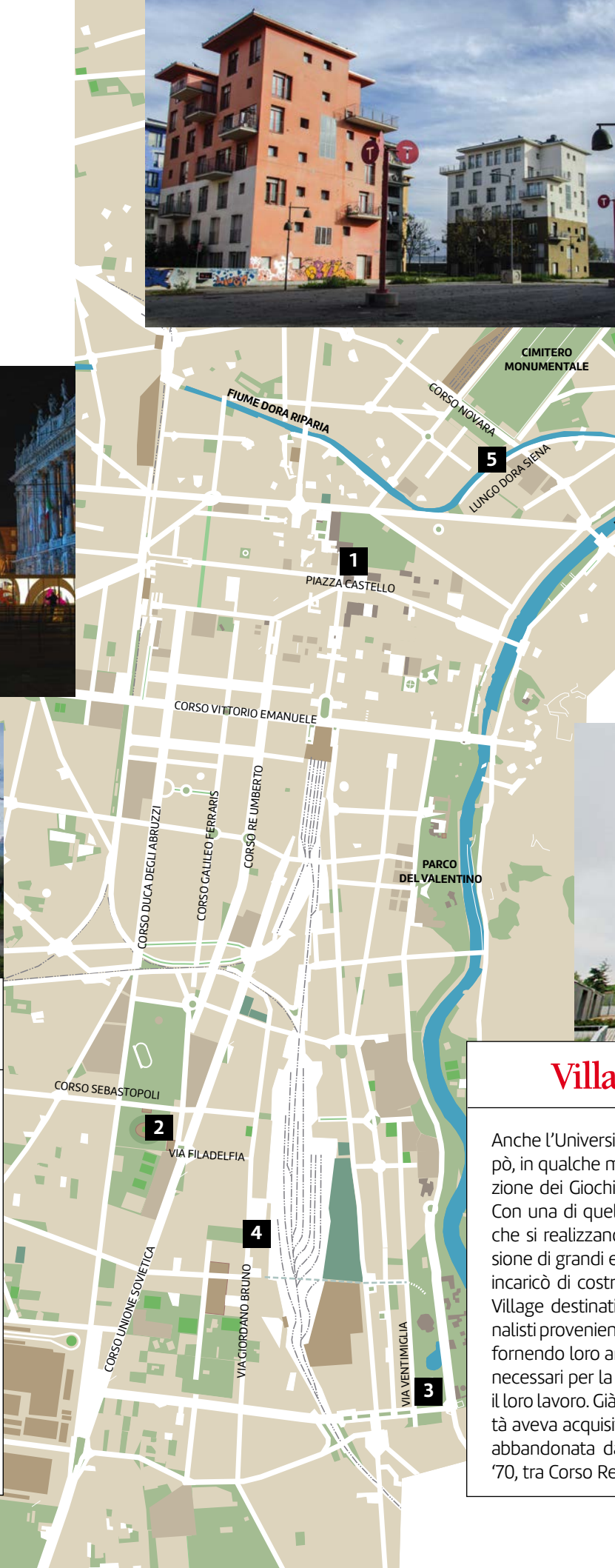
Quando l'architetto giapponese Arata Isozaki ideò il palazzetto che ha portato per alcuni anni, ufficialmente, il suo nome, prima della nuova denominazione di Pala Alpitour, pensò di costruire una vera e propria «fabbrica degli avvenimenti», come disse lui stesso. In effetti, non è soltanto la più capiente struttura coperta ad uso sportivo d'Italia, ma, grazie alle soluzioni tecniche che ne consentono di rimodulare profondamente gli spazi e gli impianti, si è adattato perfettamente ad ospitare anche concerti, congressi, manifestazioni, parate, raduni religiosi e praticamente ogni altro tipo di evento. L'esterno, curato dall'architetto Maggiora, si presenta come un severo parallelepipedo in acciaio inox e vetro che si inserisce armonicamente nel contesto dello Stadio Olimpico, di origini razionaliste.



3

Palazzo delle Mostre (VIA VENTIMIGLIA 145)

Probabilmente ben pochi torinesi sanno dove sia il Palazzo delle Mostre, ma tutti potranno indicarvelo con il suo nome ufficiale: Palazzo a Vela. Questa affascinante struttura è stata realizzata nel 1961 su progetto di Annibale Rigotti per ospitare, durante le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia, il «Salone dell'Abbigliamento» e, in seguito, la mostra «Moda Stile Costume». L'utilizzo a fini sportivi iniziò solo durante gli anni '80 con la costruzione della prima palestra artificiale di arrampicata in Italia e divenne definitivo con la ristrutturazione del 2003 da parte dell'architetto Gae Aulenti per ospitare le gare olimpiche di pattinaggio di figura e di short track. La grande volta autoportante, ancorata in soli tre punti, che caratterizza l'esterno dell'edificio non è più visibile in seguito all'ultima ristrutturazione con relativo sventramento delle fiancate vetrate che suscitò non poche critiche.



4

Villaggio Olimpico (VIA GIORDANO BRUNO 181)



L'area degli ex Mercati Generali, costruiti nel 1934 con avveniristiche strutture in cemento armato ad arco parabolico, venne impiegata durante le Olimpiadi per ospitare il villaggio olimpico destinato a raggiungere complessivamente i 2600 posti letto. All'ingresso dei Mercati, in corrispondenza di Piazza Galimberti, vennero realizzate le strutture di servizio (ristorante, palestra, negozi e sala conferenze) preservando gli originali archi parabolici, mentre nell'area che, da lì, raggiungeva la Stazione del Lingotto, vennero realizzate le coloratissime residenze in una quarantina di palazzi progettati con soluzioni innovative sia dal punto di vista del risparmio energetico sia da quello del comfort bioclimatico. A completare il nuovo quartiere venne realizzata, inoltre, una passerella sospesa in grado di collegare Piazza Galimberti al centro commerciale ospitato nell'ex fabbrica Fiat del Lingotto, sormontata dal grande Arco Olimpico alto quasi 70 metri, diventato immediatamente uno dei simboli della nuova Torino olimpica.

Villaggio Media (LUNGO DORA SIENA 104)

Anche l'Università di Torino partecipò, in qualche modo, all'organizzazione dei Giochi Olimpici del 2006. Con una di quelle sinergie virtuose che si realizzano, talvolta, in occasione di grandi eventi, l'Università si incaricò di costruire uno dei Media Village destinati ad ospitare i giornalisti provenienti da tutto il mondo, fornendo loro anche i servizi tecnici necessari per la loro permanenza e il loro lavoro. Già dal 1998 l'Università aveva acquisito l'area ex-Italgas, abbandonata dalla fine degli anni '70, tra Corso Regina Margherita e il

Lungo Dora, col progetto di trasferirvi la sede dei corsi di studio a carattere giuridico e socio-politico e di realizzare un moderno campus. Così il Media Village, completo di ristorante, sale video, uffici e strutture informatiche, ospitò prima i professionisti dell'informazione e poi, con l'aggiunta della seconda più grande biblioteca cittadina e di una palestra, 330 studenti fuori sede, oltre a quelli che usufruiscono quotidianamente delle strutture comuni (mensa, sale studio, postazioni internet).

5

